Sciogliere le formazioni squadristiche

I sindacati chiamano i lavoratori a una « grande risposta » con la manifestazione del 24 aprile - Telegrammi di Mancini e di Nenni. La solidarietà della DC e del PRI

L'UFFICIO politico della questura ha inviato ieri mattina un primo rapporto al procuratore della Repubblica, dottor Enrico De Peppo, sugli attentati terroristici fascisti alla Federazione provinciale del PSI, di viale Lunigiana, e alla sezione « Serafino Paternoster » del PCI, in via Astesani ad Affori. I danni provocati alla federazione del PSI sono ingenti. L'ordigno esplosivo gettato attraverso le sbarre del cancello nell'atrio di ingresso era molto potente. La bomba lanciata nella sezione del PCI era invece abbastanza mode-

sta e ha causato soltanto danni agli infissi. Sul marciapiede di viale Lunigiana, davanti alla federazione socialista, gli attentatori hanno tracciato tre simboli della loro organizzazione: un triangolo nero con la sigla « SAM » (squadre di azione Mussolini) e un fascio littorio. Le indagini per l'identificazione dei responsabili non hanno portato, finora, a risultati positivi.

Ai socialisti milanesi ha inviato un telegramma Pietro Nenni. « Mi associo al vostro sdegno — egli ha scritto — che però non basta. Il vile attentato ripropone l'esigenza di una azione politica coerente per restaurare i valori umani, civili e sociali messi in pericolo per l'allentata vigilanza democratica contro i rigurgiti di delinquenza fascista ». Anche il segretario nazionale del partito, Giacomo Mancini, ha mandato un telegramma. Vi si legge: « A nome della direzione del partito esprimo solidarietà per il vile attentato fascista contro la sede della vostra federazione. Il partito è impegnato a tutti i livelli nella difesa della legalità repubblicana e dei valori della Resistenza. Resta ferma la determinazione del PSI per l'applicazione delle leggi contro le organizzazioni paramilitari fasciste ».

Ferma posizione hanno preso le segreterie provinciali della CGIL, della CISL e della UIL. In un comunicato i sindacati « chiamano i lavoratori a una prima grande risposta ai vili attentati e alla provocazione fascista », invitandoli a fare della manifestazione proclamata il 24 aprile per il 26° anniversario della Liberazione, « una testimonianza di massa che ancora una volta il fascismo non passerà ».

I supposti pericoli della sinistra

La segreteria della federazione milanese del PSI ha diffuso una nota in cui si afferma che « mentre i pubblici poteri si preoccupano, con memoriali riservati al ministero degli Interni, di segnalare supposti pericoli derivanti dalla sinistra, le formazioni fasciste possono indisturbate attentare le sedi dei partiti democratici e popolari nella assoluta impunità ». Nella nota si chiede anche lo scioglimento delle formazioni sediziose fasciste mettendo in rilievo il fatto che «l'attentato alla sede del PSI è stato firmato dalle SAM, che sono una organizzazione terroristica nota, che opera ormai da diversi anni a Milano e in provincia ».

« Non basta condannare ancora una volta un attentato tanto odioso e provocatorio, quanto stupido — ha detto a sua volta il sindaco Aldo Aniasi —. Il ripetersi di atti di questo genere è indice gravissimo di un'azione pericolosa che deve essere stroncata alle radici ».

Precisa risposta politica

« Il neo-fascismo e tutte le sue manifestazioni teppistiche trovano ispiratori e finanziatori in chi non vuole le riforme, non vuole una società più giusta, non vuole il progresso sociale ed è disposto, per evitare il raggiungimento di questi obbiettivi, a ricorrere a ogni mezzo, anche alle bombe. Il PSI con la sua azione riformatrice diviene così il principale obbiettivo contro il quale si accaniscono i fascisti e i loro ispiratori. La coscienza democratica di Milano, i cittadini, i lavoratori milanesi uniti faranno fallire questo disegno reazionario ».

L'onorevole Bettino Craxi, vice segretario nazionale del PSI, parlando all'attivo dei quadri socialisti di Milano, ha dichiarato che « la violenza criminale dello squadrismo fascista colpisce ancora » e che « gli organi responsabili debbono fare interamente il loro dovere verso la Costituzione e le leggi della Repubblica applicandole con rigore e giustizia ». « La democrazia — ha detto — non deve essere tentennante a difendere se stessa ». Craxi ha chiesto inoltre alla DC milanese di dissociarsi pubblicamente dagli atteggiamenti del suo capogruppo consiliare a palazzo Marino, De Carolis (che aveva aderito alla manifestazione della cosiddetta « maggioranza silenziosa »).

Il capo gruppo socialista Mario Artali ha chiesto al sindaco l'immediata convocazione del consiglio comunale. La convocazione del consiglio regionale è stata chiesta anche dal capogruppo socialista Carlo Ripa di Meana.

Il segretario provinciale della DC milanese, Camillo Ferrari, si è recato ieri mattina alla sede del PSI di viale Lunigiana. Nella sua dichiarazione ha detto, tra l'altro, che « i responsabili debbono quanto prima essere assicurati alla giustizia » e che « le forze democratiche che si richiamano ai valori della Costituzione debbono per parte loro dare una precisa e puntuale risposta politica ribadendo la loro unità attorno a un disegno di rafforzamento delle istituzioni che deve essere affidato soprattutto a una azione legislativa e di governo coerente con gli interessi autenticamente popolari ».

L'avvocato Aldo Maria Maggio, segretario provinciale del Partito repubblicano, ha inviato alla federazione del PSI un telegramma di solidarietà che termina con la richiesta di « colpire e sciogliere le formazioni sovversive e paramilitari del neofascismo troppo a lungo impunite ». Espressioni di solidarietà e di indignazione per l'attentato fascista sono state espresse anche dal Comitato permanente per la difesa antifascista dell'ordine repubblicano, dal Comitato unitario antifascista della zona Dergano-Bovisa, dalla Federazione provinciale delle cooperative e mutue di Milano, dal Movimento Lavoratori. Un telegramma di solidarietà alla Federazione del PSI è stato inviato dal capogruppo consiliare DC, De Carolis. Anche il presidente della Giunta regionale, Piero Bassetti, ha condannato duramente l'attentato.

Commenti preoccupati al rapporto del prefetto

riceviamo dalla nostra redazione romana

OBBIETTIVO puntato su Milano: dopo il rapporto del prefetto le bombe di stanotte. Ve n'è più che a sufficienza per giustificare i commenti preoccupati di quanti oggi si sono interessati alla situazione della metropoli lombarda, dal segretario del PSI, Mancini, ai parlamentari socialisti Caleffi, Banfi, Scalfari, Pieraccini; al socialdemocratico Di Benedetto.

Caleffi, riferendosi al rapporto del dottor Mazza, sostiene che i socialisti sono sempre d'accordo e non solo a parole se « bisogna operare nella fedeltà alla lettera e allo spirito della Costituzione repubblicana », come afferma il documento prefettizio. Un documento che Caleffi si stupisce di aver trovato « su certa stampa » e che avrebbe dovuto contenere anche la « denuncia del ben più grave e minaccioso sovversivismo di destra ».

Più severo il commento di Scalfari che ieri aveva presentato una interrogazione sull'argomento: « Non credo — ha detto — che sia casuale il fatto che il documento riservato del prefetto, inviato al ministro 4 mesi fa, sia stato trasmesso ai giornali (evidentemente dagli uffici della stessa prefettura) il giorno immediatamente precedente alla manifestazione parafascista organizzata a Milano per oggi. E' invece certamente un caso, peraltro assai significativo, che la pubblicazione del predetto documento abbia preceduto di poche ore l'esplosione di dinamite fascista nella federazione del partito socialista di Milano e in una sezione periferica del partito comunista. Questo prefetto — conclude Scalfari — o è dunque uno sciocco che non capisce quanto accade o un fazioso che non vuol capire. Milano merita un prefetto della Repubblica, non un portavoce della cosiddetta maggioranza silenziosa, che poi non è altro che una querula minoranza borbonica ».

Per Di Benedetto grave perplessità desta il fatto che il governo, se non aveva creduto alle informazioni del prefetto di Milano, abbia continuato ad accordargli fiducia; o, in diversa ipotesi, che non abbia informato il Parlamento.

- IL GIORNO

18 aprile 1971